

Sotto il Sole di Roma

Anno IV - Numero 9
Marzo 2006

Spedizione in abbonamento
postale Roma (comma 2
art.1 Decreto Legge 24
dicembre 2003, n. 353)

Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

Nel luglio scorso l'Associazione Alberto Sordi onlus ha festeggiato il suo terzo anniversario. Abbiamo inteso celebrare questa tappa non solo con un incontro con gli anziani ospiti del Centro di Trigatoria, con le loro famiglie, con i volontari, con i collaboratori e con tanti amici, ma anche con una serie di iniziative che consentissero di approfondire gli obiettivi, le modalità, le metodologie del nostro comune lavoro. Abbiamo, così, organizzato una giornata di studio i cui risultati sono stati successivamente ripresi nel corso della tradizionale Festa del volontario. In questo numero del nostro periodico diamo conto di queste iniziative.

L'ANZIANITÀ

Ennio Di Filippo

Vice presidente dell'Associazione

Anzianità è ormai un periodo temporale sempre più ampio, lungo anche alcuni decenni. Lo stato di salute corrispondente a questo tratto di vita continua a migliorare, e la vecchiaia, il periodo più difficile dell'anzianità, si sposta sempre più in avanti.

Anzianità e vecchiaia rimangono comunque eventi ineludibili propri del naturale svolgersi della vita dell'uomo, che in questo arco di tempo si trova a passare dall'essere persona autonoma a persona sempre più dipendente. È un tratto della vita in cui muta tutto: la situazione familiare, lo stato di salute, le possibilità di una vita normale...e naturalmente, col passare degli anni, in modo sempre più impegnativo.

Una volta la vecchiaia era il tempo del ... e la persona anziana era considerata la memoria storica, il custode della tradizione da tramandare, il portatore di valori.

Oggi nell'inseguire il progresso (!!), spesso le radici vengono trascurate, se non addirittura perse di vista; e così l'anziano perde peso, anzi corre il pericolo di essere considerato un peso!!!.

È considerato meno significativo rispetto ad un individuo attivo, ha un ruolo sociale ridotto, è un cittadino debole da assistere, bisognoso in senso lato, un soggetto che assorbe risorse dalla società senza produrle.

Se l'anziano in sé non è un problema, e nessuno dice che lo sia, almeno apertamente, è sotto gli occhi di tutti la percezione preoccupata che verso di esso dimostrano l'economia, la politica, la

25 FEBBRAIO

TERZO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI ALBERTO SORDI



Mercoledì 1 marzo 2006 durante la trasmissione *Corti di Cronaca* su Retequattro si è parlato del nostro Centro anziani, con un servizio ed interviste (vedi pag. 3)



AIUTACI ANCHE TU AD AIUTARE!!! DESTINAZIONE DEL 5 PER 1000

Un nuovo strumento finalmente è a portata di quanti desiderino aiutarci a far crescere il nostro Centro. La Legge Finanziaria per l'anno 2006 ha previsto un'importante innovazione: il contribuente potrà decidere, già con riferimento al periodo d'imposta 2005, di destinare il 5 per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) a favore del volontariato e di altre finalità. Tale disposizione non è alternativa al meccanismo dell'8 per mille già in vigore e non è a titolo oneroso per il contribuente.

Tra le opportunità che la legge indica per finalizzare il 5 per mille evidenziamo la possibilità di segnalare, in sede di dichiarazione, l'Ente onlus cui si vuole destinare detto contributo.

Riportiamo il codice fiscale dell'Associazione Alberto Sordi Onlus, che gestisce il nostro Centro, da inserire nel primo riquadro a sinistra della scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'Irpef nei modelli CUD 2006, 730/1 - bis redditi 2005, UNICO persone fisiche 2006.

Codice fiscale: 97268700586

Per ulteriori informazioni, contattaci al n. 06225416801 o visita il nostro sito www.associazionealbertosordi.it

«Il nostro obiettivo non è tanto quello di aggiungere anni alla vita, quanto piuttosto quello di aggiungere vita agli anni»
dall'intervista a Sergio Utili, presidente dell'Associazione Alberto Sordi, a Retequattro

L'ANZIANITÀ

Dalla prima pagina

sociologia, i mezzi di comunicazione, forse anche le famiglie stesse.

Ma l'anziano non vuole sentirsi un problema, il problema della famiglia, il problema della società di oggi. Lui mantiene la voglia di vivere, di misurarsi, desidera continuare a svolgere attività, a coltivare relazioni, ad avere una vita attiva, ha bisogno di rendersi, sentirsi ancora utile.

Con il passare del tempo, però, le forze diminuiscono e le esigenze di natura sanitaria e/o materiale crescono. E così l'anziano chiede aiuto, anche senza alzare la voce. Un aiuto che, troppo spesso, si concreta, quand'è possibile, in un cercare per lui un'assistenza sanitaria adeguata, o procurargli un sostegno economico, o rispondere a bisogni materiali, o assicurargli dei servizi... ma se tutto questo è necessario, è altrettanto evidente che non è sufficiente.

Il bisogno più profondo dell'anziano, qualsiasi sia il suo stato, resta quello di essere considerato, di ricevere prove di affetto dalle persone che gli sono vicino, di sentirsi ancora utile, di interagire con il mondo che lo circonda, di continuare a relazionarsi con gli altri. Questa è la sfera che determina la sua qualità di vita.

Da più parti si sente dire che l'anziano è un impegno e una ricchezza, giungendo ad affermare che è una risorsa. Sono cose vere, però viene da chiedersi se queste parole non nascondano anche qualcos'altro, se non siano solo un modo per salvaguardare la figura dell'anziano, per combattere l'idea che sia un peso. Il sottolineare che l'anziano è una risorsa, fa infatti sorgere immediatamente una domanda: «una risorsa per? Per continuare ad essere utile alla società?» E poi, quando oggettivamente non sarà più una *risorsa*?

Impegno, ricchezza, risorsa, tutte parole oggetto; più che questo, o non solo questo, aiuterebbe molto sentire affermare con convinzione che l'anziano, non solo il vecchio, è una persona fragile come lo possono essere i neonati ed i bambini che richiedono molta attenzione, impegno, investimenti addirittura superiori a quelli necessari per l'anziano. I giovani

non sono visti come un peso, eppure letti in termini economici ed organizzativi lo sono come e forse più degli anziani. Nessuno vuole, o può, nascondere il fatto che siano il nostro futuro, ma l'anziano è il nostro passato, la nostra storia, le nostre radici. Noi non ci saremmo se non ci fossero stati loro. Non si tratta di mettere a confronto queste due realtà, i giovani e gli anziani, per dare un valore all'una e all'altra, ma piuttosto di mantenere, se non addirittura recuperare, il concetto che ambedue sono parti vitali della nostra società. «Non considerateci un peso; vi chiediamo solo tanto, tanto amore. Grazie!!! E...non piangete quando non ci saremo più, gioite per averci avuto» (Da una lettera aperta di una nostra persona anziana alle famiglie.)

Il primo nucleo della società chiamato a curare l'anziano è certo la famiglia, ma oggi, spesso, è lei stessa ad avere bisogno di aiuto. Se l'anziano è parte viva della società, allora la *famiglia sociale* - una società civile non più impegnata solo per dovere ma anche per giustizia e con attenzione filiale - deve porsi l'obiettivo di intervenire ad ulteriore sostegno di quello che già fa la famiglia naturale o la macchina dello Stato.

Non si tratta di affrontare un problema solo di tipo economico ed organizzativo, ma ancora di più culturale ed affettivo. Allora, in questo ampio campo, il singolo cittadino, attore protagonista in ambito familiare e sociale, può essere la vera, la fondamentale risorsa disponibile, risorsa tanto più efficace quando, con spirito di servizio sociale, si aggrega con altri cittadini per offrire il suo contributo alla società o partecipa ad attività specifiche promosse da enti o associazioni senza finalità di lucro.

L'Associazione Alberto Sordi, costituitasi nel 2002 per operare nel campo sociale a sostegno della famiglia, con particolare attenzione alla situazione della *Persona anziana fragile*, non più completamente autonoma, si è posta fin dall'inizio l'obiettivo di aiutare l'anziano a mantenere, e quando possibile recuperare e sviluppare, le proprie capacità psico-fisiche.



Ennio Di Filippo

L'obiettivo dell'Associazione - *fortificare l'anziano per aiutarlo a vivere in modo attivo e gratificante, compatibilmente con la propria situazione* - ha portato la stessa ad attivare a Trigoria, con il sostegno economico del Municipio Roma XII e con la collaborazione di un nutrito numero di volontari, un *Centro diurno per anziani fragili* che utilizza un peculiare programma di attività, specificatamente studiato per l'anziano: un insieme di attività integrate che riguardano l'area cognitiva, motoria, relazionale affettiva e spirituale, a cui l'anziano partecipa durante la sua permanenza giornaliera al Centro. Come riportato nella rubrica *Eventi*, nel corso del 2005 in diverse occasioni sono state dibattute le esperienze maturate, raccolti i risultati conseguiti ed approfondita la specifica metodologia utilizzata nello svolgimento delle attività proposte agli anziani iscritti al Centro.

L'associazione, con l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema della Terza età, intende far conoscere e mettere a disposizione di chi opera, o intende operare con gli anziani, lo specifico programma di lavoro studiato e verificato sul campo, con esiti positivi incoraggianti.

Elementi importanti che, se adattati alla specifica e peculiare realtà familiare, diversa da quella del Centro ma a lei vicina nello spirito e negli obiettivi, possono essere utili nel processo di mantenimento, ma anche di valorizzazione della figura dell'anziano all'interno della famiglia.

IL NOSTRO CENTRO A CORTI DI CRONACA

In occasione del terzo anniversario della scomparsa di Alberto Sordi la sua figura, soprattutto umana, è stata ricordata nel corso di numerose iniziative. Tra queste, mercoledì 1° marzo è andato in onda su Rete 4 il programma *Corti di Cronaca* a cura del giornalista Marco Marini, della redazione di *Raccontando* diretta da Maurizio Costanzo.

La trasmissione - che nonostante l'ora inoltrata ha avuto un buon seguito di pubblico, ottenendo oltre l'8% di share - ha messo in rilievo la generosità del grande attore, mostrando la realizzazione, dovuta al suo impulso, del nostro Centro.

Le riprese sono state effettuate durante la festa di Carnevale che ha raccolto insieme i nostri amici anziani e tanti bambini tutti mascherati. Le immagini hanno ben rappresentato lo spirito di famiglia che regna nel Centro e l'allegria dei nostri ospiti, mentre le interviste ai responsabili hanno illustrato il carattere e gli obiettivi della nostra attività.

Immedie le reazioni del pubblico televisivo. Riportiamo, tra gli altri, alcuni brani di e-mail pervenuteci il giorno successivo:

«...mi piacerebbe avere informazioni su come potervi aiutare nel progetto...offrendo impegno e capacità organizzative per un'apertura a Milano di un Centro diurno per anziani».

Paolo, da Pioltello (Mi)

«Vi scrivo dopo aver visto un servizio che parlava di voi in televisione...ho entusiasmo e voglia di aiutarvi con il mio impegno! Non conosco la vostra struttura, ma magari avete bisogno di persone che facciano qualcosa di utile per voi e per gli amici ospiti».

Barbara, da Roma

«...ho seguito per caso una trasmissione che parlava del vostro progetto e mi

sono completamente innamorata di quello che fate! Se ci fosse una minima possibilità di entrare a far parte del vostro meraviglioso gruppo sarebbe grandioso».

Claudia, da Napoli

«...ho visto il servizio su Albertone e sul vostro Centro ieri sera. Credo che sia fantastico, non è un parcheggio per nonni soli, ma un posto dove gli viene resa la possibilità di un confronto diretto con la vita e con gli altri...Sono rimasta colpita in particolare da una signora affetta dal Parkinson che ha letto una poesia, mi ha fatto pensare a una signora che mi è stata molto vicina e che adesso è affetta da questa malattia da dieci anni ormai, non se ne è ancora fatta una ragione. Credo che il Centro sarebbe perfetto per lei».

Cristina, da Roma

La Redazione



Un momento della festa di carnevale, ripresa dalla trasmissione di Rete4

ROMA, 16 OTTOBRE 1943

Quel giorno, era sabato, stavo a casa mia a via Oreste Tiburzi, quella strada che sale verso il Gianicolo.

All'improvviso vedo arrivare di corsa mio fratello - lui abitava in via Luciano Manara, vicino a me - che mi dice «Ada corri, corri che c'è il camion dei tedeschi che viene casa per casa a prenderci». Scappai di corsa a casa di una mia amica che abitava al piano di sopra e con la quale avevo tanta amicizia, anzi eravamo come due sorelle. Eravamo sposette da poco tutte e due. Le dico «Lia, stanno venendo a prendermi i tedeschi». E lei: «Ada, non ci sono problemi, stai qui con me; non c'è bisogno che ti vai a trovare altre case per nasconderti». Gente cattiva e che non si fa gli affari suoi fece una spiata (non ho mai voluto sapere chi era) e dovetti trasferirmi in fretta.



Allora molti come me si nascondevano nelle chiese, nei conventi. Seppi che si affittava un piccolo appartamento vicino a piazza Esedra. Andai a vederlo. Era pure abbastanza costoso ma a me

non interessava tanto la casa quanto la possibilità di nascondermi con sicurezza. Le dissi «Signorina Mimì non vengo da lei con la carta di identità falsa e tanto meno voglio essere bugiarda. Io sono ebrea». Mi abbracciò e mi baciò, mi fece stare da lei nascosta.

Poi ci fu un'altra spiata. Allora c'era gente che denunciava gli ebrei alle SS, prendevano cinquemila lire per ogni persona che denunciavano. C'era perfino un'ebrea, molto nota a Roma come *la sora Celeste*.

Dovetti spostarmi ancora e trovai un'altra sistemazione vicino al Pantheon. Ci rimasi finché il 4 giugno del '44 arrivarono a Roma gli Alleati. Me lo ricordo ancora: i baci che gli detti a quegli americani, quanti americani passavano tanti ne baciavo.

Ada

VIA VENETO

A sei anni sono rimasta orfana di entrambi i genitori con i miei fratellini: Frediano e Augusto e le tre sorelline: Lidia, Maria e Gina.

Nonno Mariano ha accompagnato me, Maria e Gina di tre anni nell'Istituto di Pompei. Gina è stata adottata; io vi ho trascorso quindici anni tra giochi da piccola, poi la scuola, la disciplina, le preghiere, le passeggiate il giovedì pomeriggio all'esterno dell'Istituto, le recite, le feste, il coro in chiesa nelle festività, nei matrimoni con il maestro, la villeggiatura alla villa Filangieri a Torre Annunziata, immersa nel verde e nei fiori e, il mare e la spiaggia.

Così, a ventidue anni, ho sposato un italo americano all'altare del santuario.

Tante circostanze avverse, hanno contribuito al fallimento del mio matrimonio. Mia sorella Lidia che, abitava a Roma, mi ha invitata a casa sua. Tramite un'amica, ho trovato lavoro come cassiera al Caffè Excelsior in via Veneto, nel 1951. Il signor Vittorio Tombolino, nel 1955, ha prelevato il bar, l'ha fatto ristrutturare, diventando il *Cafè de Paris*. Io, ho lavorato come cassiera fino al 1963. Quando sono venuta a Roma, ho abitato



in subaffitto in via Padova 90. Nel 1958, sono diventata mamma di una bambina, Maria Pia.

Tra mille difficoltà, ho cresciuto da sola mia figlia. Affittando una camera in via Ancona (Porta Pia), la padrona di casa e

la figlia, mi tenevano Maria Pia quando io lavoravo.

In alcuni periodi sono stata costretta a metterla in collegio, per poter lavorare. Da nove anni l'ho tenuta sempre con me. Nel 1973 ho lavorato alla refezione scolastica e, nel 1981, come commessa alla IX ripartizione Scuole in via Milano e poi, 1984, nella nuova sede in via capitano Bavastro. Nel 1973 ho affittato un appartamento verso la Batteria Nomentana. Nel 1987, avendo avuto lo sfratto, l'Enasarco mi ha affittato un appartamento al Torrino Sud, ove tuttora abito. Gli ultimi anni di lavoro li ho svolti alla XV ripartizione di edilizia pubblica e privata all'Eur.

Nel 1990, primo giugno, sono andata in pensione a 65 anni. Finalmente!

Mia figlia, dopo le medie, ha lavorato e studiato; ha conseguito il diploma di ragioneria informatica e la laurea in Sociologia alla Sapienza.

Ha sposato Ugo, ha un bambino di sette anni, Daniele. Lavora alla scuola nazionale di Cinema, nell'amministrazione. Che brava!

Cervisia

DA TRIPOLI AL PRENESTINO

Vivo a Roma dal 1941. Avevo sette anni e provenivo con parte della mia famiglia da Tripoli, in Libia. Andammo ad abitare a Centocelle.

Di quei primi anni ricordo un bombardamento che colpì proprio la nostra casa di via delle Olive. Per fortuna senza danni alle persone. Poi ci trasferimmo nelle case popolari del Quarticciolo dove ho abitato anche dopo il matrimonio, vicino a mia madre. A scuola sono stato dai Salesiani e ho preso il diploma di aggiustatore meccanico. Per un breve periodo ho avuto anche un banco di frutta al Quarticciolo; poi per insofferenza all'invadenza e alla petulanza delle clienti me ne sono disfatto regalando a mio fratello. Poi mi sono impiegato presso il deposito di tram a piazzale Prenestino.

Il mio mestiere era quello di revisionare periodicamente i tram per la parte meccanica: le vetture venivano smontate e i tecnici delle varie specialità si occupavano chi della carrozzeria, chi della parte elettrica, chi come me della meccanica.

Nel mio ambiente di lavoro eravamo circa venti persone e io ero amico di tutti. Fino al punto che quando mi proposero una promozione a Caposquadra con relativo aumento di stipendio lo rifiutai per non dovermi trovare a comandare sui miei amici.

Con loro vivemmo episodi anche molto curiosi. Una volta andammo a fare una gita a Velletri dove in otto amici mangiammo un intero somaro di quarantadue chili innaffiandolo abbondantemente con un buon vino. Andavamo a pesca di trote al lago del Turano. Facevamo gite in bicicletta. I miei amici più stretti erano Pietro e Ovilio. Negli anni '50/'60 erano frequenti le festicciole da ballo organizzate a casa dell'uno o dell'altro, si mettevano dei dischi di rumba, samba, tanghi, valzer. Durante una di queste feste conobbi una ragazza, che poi accompagnai a casa. Così ebbi occasione di conoscere sua sorella Lucia. E da allora.....

Romano

FONTANA DI TREVI

Sono nata a Roma. Se, salvo un periodo non lungo passato in provincia di Rieti, ho vissuto quasi sempre qui. Abitavamo a via del Lavatore, vicino a Fontana di Trevi, io e i miei genitori: mio padre era cuoco presso famiglie molto signorili mentre mia madre lavorava in casa.

Ricordo un bel mercatino proprio sotto casa nostra, con banchi coloratissimi di frutta, verdura e pesce.

A giocare andavamo con le mie amichette, accompagnate dalle mamme, a piazza Navona; i nostri giochi erano quelli tipici di allora e oggi forse non più praticati come la corda, campana, la palla (vi capita di vedere mai dei bambini giocare a palla per la strada, oggi?).

A quell'epoca portavo lunghe trecce. Successivamente ho abitato nella zona di via Po, in particolare a via Simeto. Prima di sposarmi ho lavorato in via



Veneto, all' allora Ministero delle Corporazioni. La zona era, in quegli anni, molto tranquilla.

Dopo sposata mio marito non volle più che lavorassi e con lui, che si spostava in diverse città par lavoro, ho vissuto anche a Parma, Milano, Trieste e Reggio Emilia.

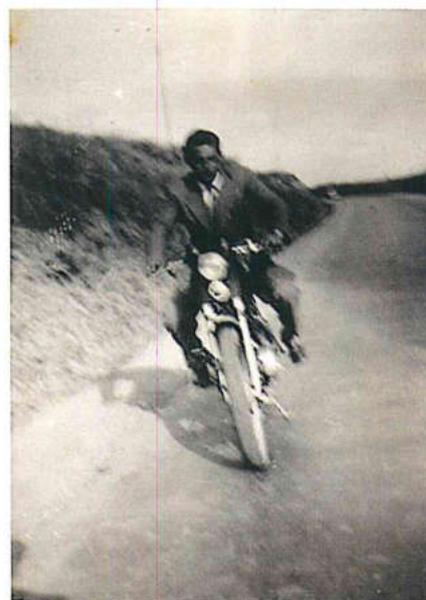
Vivo dal 1988 a Spinaceto, che è una zona con molto verde, oggi molto bella e piacevole da abitare. Ho delle

amiche, in particolare Angela e Tilde, con le quali facciamo delle belle passeggiate e ci scambiamo visite.

Ma, che debbo dire, non mi sembra nemmeno di abitare a Roma. La mia è la più bella città del mondo, non ci sono paragoni. *Ao', semo o nun semo!*

Tuttavia ricordo tutte le fasi della mia vita con piacere e con affetto. A volte di notte mi capita di svegliarmi e allora mi piace ricordare tante cose, vicine e lontane.

Onorina



RIFLESSIONE SU TRE ANNI DI LAVORO



Un'immagine dell'incontro di studio

Dopo tre anni di lavoro, il 13 ottobre 2005 si è tenuto presso il Centro diurno di Trigatoria un incontro di studio che ha visto riuniti soci, collaboratori e volontari dell'Associazione, con il fine di raccogliere e fissare i punti principali che hanno contraddistinto le diverse attività rivolte all'anziano fragile.

L'incontro, centrato sul tema *l'anzianità nella società di oggi*, è stato introdotto da tre comunicazioni, rispettivamente su obiettivi, contenuti e metodica presenti nel *Progetto Centro di Trigatoria*.

La prima comunicazione - *l'anziano, risorsa e problema?* - ha riguardato gli obiettivi perseguiti dall'Associazione nelle attività del Centro, alla luce delle problematiche della persona anziana fragile.

La seconda comunicazione - *l'impegno aiuta* - ha trattato le attività dell'anziano al Centro come mezzi di risposta alle esigenze della persona anziana.

La terza comunicazione - *Meglio partecipare che assistere* - ha toccato approccio e metodica impiegate nel lavoro con gli anziani nei laboratori, in base alle caratteristiche della persona anziana, alla luce dei principi fondamentali della formazione permanente di adulti.

Il lavoro è proseguito con un dibattito che ha permesso di raccogliere contributi di esperienza e di contenuto maturati nel tempo con lo svolgimento delle singole attività.

Di seguito si riporta la relazione di sintesi delle tre comunicazioni e gli spunti di riflessione raccolti dagli interventi di dibattito generale.

OBIETTIVI

L'Associazione opera nel sociale, sostenendo le famiglie, con una particolare attenzione agli anziani in condizioni di disagio. Secondo questa linea l'Associazione ha studiato ed avviato il CENTRO DIURNO ANZIANI FRAGILI di Trigatoria con l'obiettivo di cercare di fortificare l'anziano per aiutarlo a vivere, in famiglia e nella società, in modo attivo e gratificante, compatibilmente con la propria situazione.

Gli specifici elementi della terza età che hanno indirizzato lo studio e sono la base della realizzazione del Centro sono:

1. Per aiutare l'anziano a mantenere le forze che ha, e dove possibile acquisirne delle nuove, si è partiti dal fatto che l'anziano è persona. Questa semplice considerazione ha consentito di svinco-

larsi dall'idea stereotipa di anzianità, di vecchiaia e di ragionare senza luoghi comuni e condizionamenti, in modo più completo, più razionale, meno emotivo.

2. Questa prima riflessione, peraltro fondamentale, ne ha portato con sé un'altra: la persona come tale cresce sempre, da quando nasce a quando muore, indipendentemente dall'età. Se nel neonato, e poi nell'adolescente e nell'adulto ci sono molte potenzialità, nell'anziano queste sono sicuramente ridotte ma ancora presenti.

Con il progredire dell'età ogni processo si rallenta, e ancor più rapidamente con la presenza di patologie legate alla vecchiaia e situazioni familiari difficili. Parlare di crescita nella terza età significa, per esempio, mantenimento di una vita in qualche modo attiva.

3. La persona è un'entità contraddistinta da un'area spirituale, un'area relazionale affettiva, un'area intellettuale e un'area corporea, tutte completamente integrate fra loro.

Questi elementi hanno portato alla conclusione che: «fortificare l'anziano significa lavorare sulle quattro aree».

Infatti un anziano che continua ad avere idee, obiettivi, progetti, nonostante la

propria situazione; che sviluppa nuove relazioni, che svolge delle attività, che acquisisce nuove capacità, che ha un propria vita spirituale, un anziano in queste condizioni continua a vivere in modo attivo e riesce a convivere meglio con la propria situazione.

Se difficoltà c'erano, e c'erano sicuramente, queste consistevano sul come tradurre in concreto queste indicazioni e farle vivere in un *progetto culturale*.

Il Progetto, tenendo conto delle caratteristiche proprie della persona anziana, si è concretato in un percorso, che potremmo definire formativo, fondato su un insieme di attività da svolgere in gruppo in distinti laboratori, finalizzate all'esercizio delle facoltà psicofisiche della persona nei suoi aspetti fisico, mentale, relazionale, spirituale.

In questa linea l'attività non è più fine a se stessa, rappresenta invece lo strumento operativo per mezzo del quale si aiuta la persona anziana a riconquistare sicurezza in sé, una sicurezza nei propri mezzi, nelle proprie capacità, che la porti a gestire la propria situazione, a convivere con questa, a dare un valore positivo al tempo della vita

CONTENUTI

Le attività di gruppo, che si svolgono nel singolo laboratorio, sono gli strumenti di lavoro, utilizzati negli *itinerari formativi* proposti all'anziano nell'arco della giornata. Attraverso di questi l'anziano, impegnato nella specifica attività del laboratorio, mette in moto alcuni o tutti e quattro gli aspetti (fisi-

co, mentale, relazionale e spirituale).

Nella proposta delle attività - attività semplici che possono essere svolte da tutti - si tiene conto delle caratteristiche del gruppo, normalmente eterogeneo, dato che spesso accoglie elementi che presentano situazioni personali abbastanza diverse sotto l'aspetto fisico (parziale autonomia motoria), sotto l'aspetto culturale (iniziale decadenza dell'aspetto cognitivo), sotto quello relazionale (difficoltà relazionali che condizionano il mondo degli affetti e dello spirito).

Con la varietà delle proposte formative si tende a favorire la naturale e spontanea composizione di piccoli sottogruppi all'interno dei quali si ritrovano persone con caratteristiche simili, e per questo in grado di affrontare più facilmente l'attività scelta con spirito collaborativo.

All'interno del gruppo ognuno è portato, in modo naturale, a valutare più o meno oggettivamente le proprie capacità, e quindi a scegliere liberamente un progetto personale la cui realizzazione lo impegna e lo porta al superamento di ostacoli che egli stesso ritiene alla sua portata.

La gratificazione che ne consegue è una delle condizioni su cui si basa l'opera di consolidamento, e in taluni casi di recupero, della propria sicurezza.

Il corpo

I nostri movimenti sono tutti atti intelligenti, la mente si serve del corpo per compiere le azioni decise dal suo pensiero.

Le ATTIVITÀ DI NATURA ARTISTICA O

ARTIGIANALE, originate da un pensiero creativo mettono in funzione la motricità fine del corpo. L'ATTIVITÀ TEATRALE costringe il corpo a muoversi, nella sua interezza, in maniera difforme da quello abituale, assumendo atteggiamenti consoni al personaggio.

La stessa GINNASTICA DOLCE praticata quotidianamente, è non solo esercizio fisico ma anche intervento di natura igienica utile a mantenere e migliorare se stessi. Gli incontri settimanali di HATA YOGA aiutano l'anziano ad apprendere il modo di governare più propriamente l'apparato scheletrico e muscolare del proprio corpo.

La mente

Con l'avanzare dell'età le facoltà intellettive, come la curiosità, l'attenzione, l'interesse, la memoria, hanno una crescita sempre più rallentata. Pertanto la realizzazione di una qualsivoglia attività richiede all'anziano un continuo e costante impegno che se non aiutato trova difficoltà ad essere mantenuto.

Inoltre la persona anziana colpita da disagi, anche lievi, di natura mentale, incontra difficoltà a relazionarsi con gli altri e quindi ad essere accolta nel gruppo. In questo caso la frammentazione del gruppo in piccoli sottogruppi facilita l'inserimento e, con esso, la possibilità di stimolare la volontà dei partecipanti e di renderli più operativi

Nel proporre e accompagnare la realizzazione di un percorso cognitivo alla persona viene offerta una serie di attività che, seppure diversificate nei contenu-



Dibattito durante la Festa del volontario svolta nel novembre 2005



ti per tener conto delle diverse capacità di ognuno e di quella media relativa al gruppo, hanno tutte un fine comune.

Per esempio, nel LABORATORIO DI EDITORIA si agisce sulla memoria cercando di fare riaffiorare i ricordi, di farne verbalizzare il contenuto, per giungere fino a comporre un articolo da pubblicare sul periodico. Il LABORATORIO GIOCHI LIBERI DI MEMORIA opera con lo stesso obiettivo ma attraverso giochi strutturati, la cui soluzione richiede l'elencazione di termini da ordinare, da associare secondo regole,....

Il processo inverso avviene nelle attività dei laboratori di apprendimento dell'USO DEL COMPUTER e di apprendimento della LINGUA INGLESE, dove si stimola la memoria, non per evocare ma per interiorizzare percorsi necessari a formare i ricordi relativi alle azioni che portano all'uso corretto del mezzo informatico o alla conoscenza del vocabolario e delle regole grammaticali della lingua inglese.

Le attività relative ai LABORATORI ARTISTICI - spazio e decoro, decoupage, la magia del colore, la ceramica - e ai LABORATORI ARTIGIANI - sartoria e maglieria - consentono di lavorare

ancora sulla memoria facendo evocare forme e colori conosciuti e stimolando la capacità di ognuno a creare e realizzare un proprio personale progetto.

Le relazioni

L'uomo è un essere di natura sociale. Fin dall'infanzia, ogni occasione di scambio che genera una situazione di interazione fra due o più persone è destinata ad assumere, nel tempo, dimensioni di natura diversa passando dalla iniziale conoscenza alla stima reciproca, all'amicizia fino all'affetto.

La persona anziana, nel periodo del tramonto della sua vita, sembra aver perso il piacere di apprendere e di confrontarsi con altri, ed ha sempre meno occasioni di trasmettere le sue conoscenze, che peraltro, rifacendosi al tempo passato, sembrano avere meno valore agli occhi non solo dei giovani.

Per rimuovere questa propensione, che rischia di condurre l'anziano verso una inesorabile auto emarginazione dalla società, è necessario promuovere occasioni di aggregazione, arricchite da proposte operative da svolgere in gruppo, eseguite in un ambiente distensivo e confortevole, coordinate da persone motiva-

te, che rispettano l'individualità dei ritmi e dei tempi di realizzazione di ognuno.

Per favorire situazioni di aggregazione e lo sviluppo di rapporti solidi, evitando che ci si fermi al puro stadio della conoscenza, si cerca di coinvolgere gli anziani in attività continuative, come: la RASSEGNA STAMPA che agisce sul grande gruppo risvegliando l'interesse nei confronti del mondo esterno e consentendo, nel contempo, un confronto fra i presenti nel dibattito che segue la lettura degli articoli, nel corso del quale ognuno esprime liberamente il proprio parere; il LABORATORIO TEATRALE nel quale le relazioni sono facilitate dal gioco della finzione, che è proprio della recitazione, e i personaggi e gli interpreti finiscono per essere accomunati dalla complicità della finzione operata nei confronti degli spettatori.

La VISIONE DI FILM seguiti da dibattito nel corso del quale ognuno commenta ed esprime liberamente alcuni propri pensieri e sentimenti, oppure l'ASCOLTO DELLA MUSICA, o il CANTO dove i rapporti mediati dall'attività collettiva creano un'atmosfera allegra e informale che accomuna le persone tra di loro.

Lo stesso pranzo consumato insieme, in un clima naturale e sereno, permette di coltivare rapporti personali fino a renderli sempre più famigliari

IL METODO

Il metodo adottato nello svolgimento delle attività mira a fortificare l'anziano attraverso il suo coinvolgimento nelle attività che lo interessano. Questa libera partecipazione lo porta ad inserirsi nei laboratori dove, utilizzando la *didattica del fare*, egli si trova ad impiegare, veicolandole attraverso il corpo, l'intelletto, la volontà e la memoria.

Da parte loro le attività di laboratorio, che non sono semplici modi di far passare il tempo, si dimostrano validi strumenti, orientati ciascuno a potenziare una specifica area della persona. Il teatro, l'editoria, la rassegna stampa influiscono sull'area cognitiva; la ginnastica dolce, hata yoga, i lavori manuali su quella corporea; lo svolgimento delle attività in gruppo sull'area relazionale affettiva.

Coinvolgere l'anziano nelle attività di laboratorio è quindi il modo pratico, naturale, per portarlo ad utilizzare le tre facoltà indicate, le quali, rafforzandosi con l'uso, fanno acquisire all'anziano

stesso, senza fatica particolare, un senso di maggiore sicurezza che porta con sé effetti positivi sulla sua personalità facendogli mantenere, se non addirittura recuperare o sviluppare, le sue facoltà psicofisiche.

I punti di indebolimento caratteristici della terza età sono infatti: il calo della memoria, specialmente sui fatti più recenti; l'abbassamento del livello di attenzione, in particolare se l'argomento è trattato per un tempo prolungato; la diminuzione delle doti di curiosità che fanno scattare la molla dell'apprendimento; la tendenziale chiusura a nuove relazioni. A questi vanno poi aggiunti gli aspetti personali, specifici della situazione di disagio di ognuno - non dimentichiamo che si tratta di persone *fragili* -, sui quali è necessario intervenire in modo puntuale: con alcuni si tratterà di agire sull'attenzione, con altri sulla memoria, con altri ancora sul risveglio dell'interesse.

Un esempio pratico può essere utile alla migliore comprensione del metodo usato nelle attività. Riferendosi al campo dell'editoria, ed in particolare alla pubblicazione del periodico *Sotto il sole di Roma*, la partecipazione alla sua realizzazione richiede l'impiego di tutte le facoltà sopra richiamate:

- l'intelletto, posto di fronte ad un argomento da trattare inquadra il soggetto, cerca i modi espressivi più adatti, si sforza di scegliere le parole più idonee, si avvale delle proprie conoscenze;

- la volontà è chiamata a mettere in gioco le doti di applicazione, di costanza, di disponibilità a correggersi, di arrivare al termine giusto per dare concreta espressione a quello che è stato elaborato mentalmente; senza poi trascurare la disponibilità richiesta per confrontarsi con altri, lavorare insieme, allacciare nuove relazioni amicali, apprendere tecniche nuove come l'uso del computer o la navigazione su internet.

- la memoria rende presenti le cose lontane nel tempo, e in qualche modo le purifica. Si sente dire spesso proprio in riferimento agli anziani, «Non bisogna vivere nel passato»; è vero, ma non si tratta neppure di seppellirlo. Non siamo figli soltanto dell'oggi. Di tutto il nostro passato non dobbiamo buttare via niente. Parallelamente il metodo coinvolge anche gli operatori e i volontari. A loro è richiesto l'utilizzo delle stesse facoltà, ma in un modo diverso:

- l'intelletto s'impegna nell'aver l'esatta percezione del tipo di bisogni, difficoltà ma anche preferenze sia delle singole persone che di un intero gruppo, considerati nella loro concreta situazione di livello culturale, di soglia di attenzione o di capacità di relazionarsi con altri;

- la volontà, preso atto delle informazioni raccolte ed elaborate, promuove la decisione di intervenire adeguatamente nei modi e nei tempi. Così, potrà ritenersi necessario un intervento per incoraggiare chi abbia la tentazione di cedere di fronte, in genere, alle prime

difficoltà; per aiutare chi, fatti i primi passi, si blocca, chi fatica a mettere l'ultima pietra; per aiutare a superare le freddezze dei primi approcci nei rapporti con gli altri. Tutto senza mai intervenire troppo presto in modo che l'anziano arrivi fino all'estremo limite cui lui stesso può arrivare. Ogni intervento viene fatto in modo che l'anziano non si senta ferito.

- la memoria conserva tutti i dati raccolti e se ne avvale: ricordo dei nomi, fatti di vita, in particolare di famiglia, esigenze; in sostanza tutto quello che occorre per offrire un aiuto adeguato e

UNA TESTIMONIANZA

Sulle tematiche trattate nel corso della Giornata di studio abbiamo ricevuto anche il contributo scritto di Guido, che svolge volontariato presso di noi da alcuni mesi.

Quando mi è stata offerta l'occasione di dedicare una parte del mio tempo come volontario presso il Centro anziani *Alberto Sordi* non nascondo che ho avuto qualche perplessità: infatti pensavo che comunicare con persone di una certa età non fosse facile

Oggi questi dubbi sono stati in gran parte cancellati. Venendo da altre esperienze, sempre presso enti assistenziali, ho avuto modo di rilevare elementi che non facilmente si riscontrano in associazioni di questo tipo, sia di natura materiale - ordine e pulizia dei locali - che etici.

Ho notato una particolare cura per quanto riguarda la ricerca del personale, sia di quello stretto dell'organico, sia di quello dei volontari.

Il fattore di successo di una organizzazione di questo genere non dipende da persone di vasta cultura ma piuttosto da quelle disponibili e idonee a relazionarsi con gli ospiti.

In questa Associazione è presente la *volontà* di svolgere una specifica attività (rassegna stampa, ginnastica, sartoria, teatro) ed il *saper fare* cioè la specifica competenza in quel determinato settore, ma ciò che emerge è soprattutto l'importanza che si dà al *saper essere*, cioè la presa di conoscenza del proprio modo di essere, del proprio carattere.

Qui al Centro si mette in risalto non solo la componente di relazionalità ma soprattutto di comunicazione umana.

Si nota come il volontario si sforzi per acquisire una capacità di ascolto, cioè la capacità di comprendere prestando attenzione a quello che l'anziano dice, instaurando un comportamento empatico, mettendosi al servizio dello stesso, rendendosi utile, disponibile, pronto a farsi carico dei suoi bisogni.

Ci si accorge subito che il volontario, soprattutto in una comunità come questa, è chiamato a possedere capacità di adattamento, di accoglienza, comprensione e dialogo, ad assumere un atteggiamento di accettazione costruttiva confrontando le proprie idee con quelle dell'anziano, ad essere utile, disponibile, a farsi parte dei bisogni altrui, a socializzare, a concedere spazio allo stesso anziano, nonché ad immergersi nella fase dell'ascolto prestando la massima attenzione.

In questa ottica le periodiche occasioni di incontro, previste dalle attività di formazione dei volontari, si dimostrano particolarmente efficaci per un processo di crescita comune e condiviso nell'ambito del progetto dell'Associazione.

Ma per raggiungere questo traguardo il volontario, o per fede o per cultura, deve crederci; viceversa, se non ha motivazioni forti ovvero, se pensa di operare in tale campo perché non ha altro da fare, sarà destinato a fallire.

Guido

DIBATTITO TRA I VOLONTARI

Alle relazioni dell'incontro di studio è seguita una serie di interventi dei volontari, dei quali presentiamo una sintesi.

CAMBIANO LAVORANDO

Errico, *Teatro*

Le persone che hanno fatto questa esperienza di teatro hanno avuto un notevole recupero della memoria, hanno cambiato il loro modo di pensare, di affrontare le inevitabili difficoltà quotidiane. Lavorare con gli anziani è entusiasmante.

Mirella, *Rassegna stampa*

All'inizio ero un po' spaventata, non sapevo quali erano gli argomenti preferiti, poi mi hanno guidato loro stessi: a loro interessa rapportarsi con la società nella quale vivono. Passando tutto il giorno al Centro mi sono resa conto della loro necessità di parlare, di aprirsi. Questo favorisce un rapporto più personale che gradiscono molto. E lo gradisco anch'io perché questo mi aiuta a conoscere i loro problemi.

Anna, *Editoria*

All'inizio ero piuttosto spaesata e non sapevo cosa fare, per lungo tempo sono stata così ad osservare senza far niente.... poi finalmente ho capito che c'è da fare per tutti: seguendo le persone da vicino si capisce che alcuni trovano difficoltà nel partecipare alle attività e si trovano quasi messi da parte; con loro bisogna intervenire personalmente, bisogna aiutarli, bisogna farli parlare.

DIVENTA UNO SCAMBIO

Fabrizia, *Curiosità dal mondo*

Le prime volte ho adottato un linguaggio semplice, le persone che avevo di fronte erano persone anziane fragili.... poi hanno imparato a seguirmi, a interrompermi e a chiedere: è diventato uno scambio. Con l'immaginazione li porto in posti di cui qualche volta hanno sentito parlare al telegiornale....

Tutto questo incide non solo su loro, ma anche sulle loro famiglie. Ho avuto occasione di parlare con i figli o con i nipoti e mi sono sentita dire «oh a signò, lo sa che mia nonna mi racconta....» Ciò significa che incidiamo, che stiamo facendo un percorso importante.



Bruno, *Rassegna stampa*

Sistemizzare la raccolta di suggerimenti, consigli da parte di tutti coloro che collaborano e soprattutto degli anziani arricchisce sempre più il metodo nello svolgimento delle nostre attività.

Fiorina, *Ginnastica dolce*

Ho un gruppo abbastanza numeroso, quando mi vedono sono pieni di gioia. Vedere persone di 75, 80, quasi 90 anni che fanno ginnastica come dei soldatini, che alla fine si alzano dalle sedie abbastanza energiche, abbastanza vivaci; sentirsi dire «...non mi sento più formicolare le mani, non mi sento più formicolare le gambe...» è di grande soddisfazione. Si liberano anche con la testa, perché per fare ginnastica correttiva posturale ci si deve concentrare, è un riposo mentale, non si pensano tutte le altre cose. Sono entrata tre anni fa, ho cercato di imparare, ho imparato tantissimo. Fare questo volontariato mi ha fatto crescere molto, sono maturata; sono tornata giovane insieme ai miei anziani.

Rossella, *Laboratorio artistico*

Sono una volontaria jolly: faccio rassegna stampa, ginnastica, laboratorio, canto... sono entrata dicendo: ho bisogno di voi.... ora si è venuto anche a creare un affetto, un affetto molto particolare con un gruppo di anziani che seguono anche al di fuori della struttura. Tra noi si è stabilita fiducia e stima.

PERCORSI DIDATTICI

Gemma, *Coordinamento volontari*

Occorre sforzarsi di mettere in risalto tutti gli anziani perché ci sono quelli che hanno tante risorse, e si fanno avanti da soli, ma ci sono anche quelli che ne hanno apparentemente poche. Si tratta di fare come si fa a scuola adesso, forse varrebbe la pena studiare percorsi didattici.

Stefania, *Assistenza alla persona*

Vorrei sottolineare il fatto che è importante dare ad ogni attività una finalità, in modo che le persone si sentano utili, anche nello svolgere le attività manuali.

Mirella, *Hata yoga*

All'inizio dell'attività sono un po' pigri, c'è la persona che si oppone dicendo «sono stanca, non voglio cominciare,...non voglio continuare» (per esempio Antonietta) poi si parte. Alla fine della lezione lei è tutta contenta perché le gambe sono più leggere, tutti sono più svegli, la circolazione si è riattivata...e così tantissime volte arriva anche l'applauso finale. Li vedo veramente interessati, ovviamente oriento sempre la lezione con la finalità di migliorare la loro salute nel momento e nella situazione in cui si trovano.

Gianni, *Rassegna stampa*

Sono solo quattro mesi che collaboro, riunioni come queste le ritengo molto importanti. Avere un metodo di lavoro comune è fondamentale, perché altrimenti rischi che ciascuno vada per conto suo e questo non ce lo possiamo permettere. Mi sto rendendo conto che questo esiste.

Ho imparato tantissimo, per imparare bisogna avere il coraggio di ascoltare, il segreto è saper ascoltare gli altri, soprattutto questo tipo di persone così particolari.

NAVIGAZIONE A VISTA

Gigliola, *Assistenza alla persona*

Siamo partiti tutti insieme - Annamaria, Ennio e Cozzani - tutti abbiamo trovato un sacco di difficoltà.... ci trovavamo in un mare aperto e navigavamo a vista, non sapevamo dove andavamo a parare; ora questo è il Centro.



Nel luglio scorso si è svolta la festa per il terzo anniversario della nascita del Centro, con la partecipazione degli anziani ospiti, delle loro famiglie, dei volontari. È stata una giornata piena di eventi: dall'incontro in aula magna alla cena in giardino, fino allo spettacolo finale, dove sono emersi talenti della musica e della recitazione, guidati dalla simpatia del presentatore.... In questa pagina alcune foto... di scena.



IL NUOVO PRESIDENTE

L'ing. Sergio Utili è stato nominato Presidente della nostra Associazione nel luglio scorso. Lo abbiamo intervistato nel suo studio

Presidente, puoi dirci qualcosa di te e delle tue precedenti esperienze professionali?

Sono napoletano, ho 63 anni. Vivo a Roma da quaranta anni, con brevi parentesi a Milano e in Toscana. Tutta la mia attività di lavoro si è svolta *Sotto il sole di Roma*. In Alitalia, all'Iri, alla Finsiel, e altrove, con responsabilità crescenti. Cosa dire di me? Innanzitutto, che sono un uomo fortunato. Perché dopo essermi occupato di imprese e di finanza, posso ora occuparmi di persone. Per quaranta anni, alla guida di imprese pubbliche e private, ho fatto molti discorsi sulle finalità aziendali e sulla responsabilità sociale, ma sapevo bene che gli obiettivi prioritari dell'impresa, come è giusto, sono i risultati economici e la produzione di ricchezza. Ora invece mi trovo a guidare un organismo in cui gli obiettivi veri sono le persone e la loro felicità.

Cosa hai trovato quando sei arrivato da noi?
Proprio questo. L'Associazione Alberto Sordi nei tre anni della sua attività ha prodotto felicità. Lo ho letto nel sorriso di gratitudine delle persone *ex-giovani* che mi vengono incontro quando pranziamo insieme. Lo vedo nell'impegno appassionato di chi dirige e organizza le attività. Lo vedo nella cura amorosa con cui i volontari di tutte le età si dedicano ad assistere e aiutare gli anziani più deboli.

Al Centro di Trigatoria sono contenti tutti, gli anziani e chi lavora con loro. Perché si è felici quando si lavora con amore. L'anziano è lieto di uscire dalla solitudine, dalla monotonia, delle giornate tutte eguali, piene di apprensione per la salute che si deteriora. Il volontario è lieto di arricchire la propria giornata, di dare con gioia il proprio tempo e la propria creatività. E, dice san Paolo: *Dio ama chi dà con gioia*. Non esagero: sono stato ospite di una *Festa del volontario*, poche settimane fa. Gli anziani e i volontari si ringraziavano a vicenda, con queste parole precise.



Il passaggio da realtà aziendali a un ambiente così rappresenta un bel salto. Come intendi porti di fronte a questo complesso tessuto di relazioni personali, attività, iniziative, progetti?

Chi viene messo a capo di una realtà già operante con successo ha un primo grande dovere: non turbare nulla di quello che funziona così bene. Pensare, se mai, a rafforzare ed ampliare quello che si fa, non a cambiare.

Il secondo dovere è di ringraziare quelli che hanno realizzato questa realtà: in primo luogo il presidente uscente, ing. Ruggero Cozzani, che ci ha messo la sua personale carica di idealità e di inventiva; il vice presidente, ing. Ennio di Filippo, che ha messo a fuoco il *modello* concettuale e pratico del Centro anziani fragili, basato sul rispetto della persona dell'anziano, e sulla intuizione che non di case di riposo c'è bisogno, ma di strutture dove l'anziano possa lavorare, non riposare; esprimersi, e così fortificarsi. E la direttrice signora Annamaria Parisi, che fa funzionare la complessa macchina dell'organizzazio-

ne. E tutti gli altri, soci della Associazione e volontari, che dedicano tempo ed energie, valorizzando le loro diverse e specifiche esperienze ed attitudini.

Il terzo dovere, a cui sono chiamato, anche in qualità di direttore della Fondazione Alberto Sordi, è di rafforzare i collegamenti sinergici tra la Fondazione e la Associazione, entità sorelle, perché hanno le stesse finalità, e portano entrambe il nome del grande attore scomparso. Ad Alberto dobbiamo molto. Senza di lui non ci sarebbe tutto questo. In vita ci ha dato allegria, con i suoi film.

Ora ci dà gioia, con quello che abbiamo potuto realizzare grazie a lui.

La Fondazione Alberto Sordi, ente sostenitore dell'Università Campus Bio-Medico, ha accesso ad un ampio giro di persone ed enti che possono favorire, con idee e risorse finanziarie, lo sviluppo di nuovi progetti che l'Università può svolgere per il miglioramento della qualità di vita degli anziani. Si pensi a ricerche scientifiche su malattie tipiche dell'età senile, a progetti che, sfruttando le moderne tecnologie di telecomunicazione, possono consentire la cura di alcune patologie a domicilio, riducendo il disagio per gli anziani e i costi della sanità pubblica, a progetti di formazione, professionale e umana, delle persone che si dedicano alla assistenza degli anziani.

Sintetizzando?

È una bella sfida. È un impegno per cui sono molto occupato, ma non sono preoccupato. Perché quando ci si sforza di fare del bene agli altri più deboli, si sa che non si è soli.

Grazie e buon lavoro.

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Area cognitiva

Rassegna stampa
Editoria
Informatica
Lingua inglese
Curiosità dal mondo
Immagini e parole
Tecniche di memoria

Area espressiva

Recitazione
Pittura e disegno
Musica e canto
Laboratorio artistico
Laboratorio di sartoria
e maglieria

Area psico-fisica

Ginnastica dolce
Hata yoga
Giochi di società

Area affettivo-sociale

Lettura e commento
della Bibbia
Temi di vita spirituale

Sotto il sole di Roma. Pubblicazione trimestrale edita dall'Associazione Alberto Sordi Onlus

Sito internet: www.associazioneealbertosordi.it E-mail: editoria@associazioneealbertosordi.it - Autorizzazione del Tribunale di Roma n.416 del 3/10/2003.

Spedizione in abbonamento postale Roma (comma 2 art.1 Decreto legge 24/12/2003, n.353)

Direzione e redazione: via dei Compositori 130/132, 00128 Roma. Tel 06-225416801/5

Direttore responsabile Stefano Grossi Gondi - Segretaria di redazione Valentina Grilli

Stampa a cura della Tipografia l'Economica, via del Teatro Valle 40, Roma - Finito di stampare nel marzo 2006